

"Evangelizzazione - Nuova Evangelizzazione E Comunità parrocchiale"

1. Premessa

Il titolo che ho dato a questa serata, dopo il gradito invito di don Mauro a parlarvi dell'evangelizzazione, sintetizza il breve percorso che intendo fare con voi durante questo incontro. Cercheremo, anzitutto, di capire che cos'è l'evangelizzazione; passeremo, poi, a comprendere cosa ha portato all'enfasi della categoria <nuova evangelizzazione> formulata da Giovanni Paolo II nel 1983, per poi comprenderne il significato. Infine vi proporrò dei sentieri per una concreta ricaduta dell'evangelizzazione sul tessuto di una comunità parrocchiale. Di sottofondo a questa riflessione, c'è un testo che ogni tanto citerò: si tratta dell'*Instrumentum laboris* per il prossimo Sinodo dei Vescovi che si aprirà il 7 di ottobre e si concluderà il 28 dal titolo <La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana>.

2. Evangelizzazione

Il termine ha la sua radice dal greco **εὐαγγέλιον** (vangelo) da cui deriva il verbo **εὐαγγελισμός** (evangelizzare). Associata al nome c'è un'immagine: quella dell'araldo che, su incarico di chi rappresenta, esce a dare una buona (bella) notizia al popolo. Se applichiamo questo discorso alla storia della salvezza attestataci dalla Bibbia, immediatamente comprendiamo che i tentativi di Dio di intrattenersi con il popolo d'Israele, altro non sono che forme di **εὐαγγέλιον** (vangelo). Per i cristiani tutto questo ha un apice nella vicenda di Gesù che è il Vangelo di Dio e come tale il primo evangelizzatore.¹ L'azione evangelizzatrice di Gesù è, di fatto, la ripresa di una storia iniziata in precedenza. I suoi gesti e le sue parole saranno sempre da comprendere alla luce della Sacra Scrittura. **Qual è lo scopo dell'evangelizzazione di Gesù?** Di certo la conversione, ma che cosa significa? Qual è la buona notizia che Gesù viene a dare, quindi lo scopo della sua azione evangelizzatrice? L'*Instrumentum laboris* al prossimo sinodo ha una bellissima definizione: **<Per Gesù l'evangelizzazione assume lo scopo di attrarre gli uomini dentro il suo intimo legame con il Padre e lo Spirito>**.² Questo compito, dopo la morte, la risurrezione e l'ascensione al cielo di Gesù, è stato trasmesso alla Chiesa. Basta citare la conclusione del Vangelo di Marco per rendercene immediatamente conto: **<Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura>** (Mc 16,15). Se, poi, diamo uno sguardo al Vangelo di Giovanni, ci rendiamo conto che l'evangelizzazione della Chiesa, altro non è se non la continuazione di un'azione partita dal cuore stesso di Dio: **<Gesù disse loro di nuovo "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, così anch'io ho mandato voi. Ricevete lo Spirito Santo, a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi">** (Gv 20,21-23). La Chiesa attestata dagli Atti degli apostoli, dall'epistolario paolino, mette in evidenza una comunità cristiana alle prese con questo mandato del Signore risorto. **Ovviamente le forme hanno assunto concretizzazioni diverse.** Già nel NT, ad esempio, presenta forme differenti: un conto è evangelizzare coloro che conoscono le scritture, dai

¹ <Nel Vangelo di Luca Gesù stesso si presenta mostrandosi, nella sinagoga di Nazareth, come il lettore delle Scritture, capace di compierle in forza della sua presenza: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato" (Lc 4,21)> [*Instrumentum Laboris* del sinodo dei Vescovi sul tema <La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana>, Regno documenti 13/2012, n 21. (d'ora in poi ILSIN)]

² ILSN 23.

pagani. In Paolo si vede già una distinzione tra annuncio diretto (ad esempio a Corinto) e annuncio indiretto (ad esempio ad Atene). **Questo ci fa concludere una prima attenzione che la Chiesa ha sempre avuto nell'evangelizzazione: è la forte attenzione al destinatario dell'annuncio e alla situazione concreta nella quale vive.**

3. Nuova Evangelizzazione

Questa espressione è stata coniugata da Giovanni Paolo II nel marzo del 1983 in un discorso tenuto alla Conferenza episcopale Latino americana.³ Il testo è estremamente interessante. Dice il pontefice: *<La commemorazione del mezzo millennio di evangelizzazione avrà il suo pieno significato se sarà un impegno vostro come Vescovi, assieme al vostro Presbiterio e ai vostri fedeli; impegno non certo di rievangelizzazione, bensì di una nuova evangelizzazione. Nuova nel suo ardore, nei suoi metodi e nelle sue espressioni>*.⁴ Stando al testo dire <nuova evangelizzazione> non significa un contenuto diverso dal precedente, ma rivedere **l'ardore, i metodi, e le sue espressioni**. Ritorno su queste tre espressioni nei sentieri concreti che propongo nella parte di ricaduta concreta sulle comunità cristiane. La categoria di <nuova evangelizzazione> è stata ripresa continuamente da Giovanni Paolo II e da molti episcopati. Qualche esempio può bastare. In Evangelizzazione e Testimonianza della carità (gli orientamenti della Chiesa Italiana per gli anni 90) si legge: *<"La Chiesa deve fare oggi un gran passo in avanti nella sua evangelizzazione, deve entrare in una nuova tappa storica del suo dinamismo missionario"(CT 34). E' la nuova evangelizzazione a cui c'invita Giovanni Paolo II. Nuova non soltanto perché viene dopo quella prima e grand'opera d'evangelizzazione da cui è nata e si è forgiata, lungo il corso dei secoli, la nostra esperienza di Chiesa. Né unicamente perché deve fare i conti, nelle nostre società occidentali, col fenomeno pervasivo del secolarismo. Ma soprattutto, perché "deve diventare nuova nel suo ardore, nei suoi metodi e nella sua espressione" (Giovanni Paolo II, discorso ai vescovi del CELAM, 9 marzo 1983). L'annuncio che la Chiesa è chiamata a fare nella storia, si riassume in un'affermazione centrale: Dio ti ama, Cristo è venuto per te, per te Cristo è Via, Verità e Vita>*.⁵ Giovanni Paolo II, al convegno delle Chiese italiane che si tiene a Palermo nel 1995, dice: *<In Italia infatti la Chiesa, per grazia di Dio, continua ad essere viva e sta prendendo più chiara coscienza che il nostro non è il tempo della semplice conservazione dell'esistente, ma della missione. È il tempo di proporre di nuovo, e prima di tutto, Gesù Cristo, il centro del Vangelo. Ci spingono a ciò l'amore indiviso di Dio e dei fratelli, la passione per la verità, la simpatia e la solidarietà verso ogni persona che cerca Dio e che, comunque, è cercata da Lui. Sappiamo bene però che agente principale della nuova evangelizzazione è lo Spirito Santo: perciò noi possiamo essere cooperatori nell'evangelizzazione solo lasciandoci abitare e plasmare dallo Spirito, vivendo secondo lo Spirito e rivolgendoci nello Spirito al Padre (cf. Rm 8, 1-17)>*.⁶ Infine, possiamo dare uno sguardo alla lettera enciclica che Giovanni Paolo II scrive al termine del grande Giubileo del 2000: *Novo Millennio Ineunte*. C'è un passo che mi sembra particolarmente significativo: *<Ho tante volte ripetuto in questi anni l'appello della "nuova evangelizzazione". Lo ribadisco ora, soprattutto per indicare che occorre riaccendere in noi lo slancio delle origini, lasciandoci pervadere dall'ardore della predicazione apostolica seguita dalla Pentecoste. Dobbiamo rivivere in noi il sentimento infuocato di Paolo, il quale esclamava: "Guai a me se non predicassi il vangelo!" (1Cor 9,16). Questa passione non mancherà di suscitare nella Chiesa una nuova missionarietà, che non potrà essere demandata ad una porzione di specialisti, ma dovrà coinvolgere la responsabilità*

³ Port au Prince, 9.3.1983 n. 3 in AAS 75 I (1983), 778.

⁴ http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/speeches/1983/march/documents/hf_jp-ii_spe_19830309_assemblea-celam_it.html.

⁵ CEI, *ETC*, 25.

⁶ http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/speeches/1995/november/documents/hf_jp-ii_spe_19951123_palermo_it.html.

di tutti i membri del popolo di Dio>.⁷ Perché questa forte insistenza alla <nuova evangelizzazione?> La risposta è semplice, ma nello stesso tempo complessa: **il contesto nel quale vive l'uomo d'oggi è completamente cambiato, soprattutto nei paesi di antica cristianità, quali ad esempio, l'Europa.** L'*Instrumentum laboris* del prossimo sinodo presenta una serie di scenari che occorre avere presente se desideriamo impostare una nuova opera di evangelizzazione. C'è, anzitutto uno scenario **culturale**;⁸ uno **scenario sociale**;⁹ uno **scenario economico**;¹⁰ uno **scenario politico**;¹¹ lo scenario **della ricerca scientifica e tecnologica**.¹² Non possiamo, poi, dimenticare le nuove frontiere dello **scenario comunicativo** che rappresenta una delle più grandi sfide della Chiesa. Se da una parte costituiscono una grande opportunità, dall'altra parte si sente il bisogno di discernimento per i rischi connessi.¹³ C'è, allora da chiedersi come sono i cristiani delle nostre comunità dentro a questi scenari e quali conseguenze per la prassi pastorale? Il n. 69 dell' ILSN non nasconde le difficoltà: < Si assiste ad una vera **"apostasia silenziosa"**, nel fatto che la Chiesa non avrebbe risposto in modo adeguato e convincente alle sfide degli scenari descritti. È stato poi constatato l'indebolimento della fede dei credenti, la mancanza della partecipazione personale ed esperienziale nella trasmissione della fede, l'insufficiente accompagnamento spirituale dei fedeli lungo il loro iter formativo, intellettuale e professionale. Si è lamentata una eccessiva burocratizzazione delle strutture ecclesiariche, che sono percepite lontane dall'uomo comune e dalle sue preoccupazioni esistenziali. Tutto ciò ha causato un ridotto dinamismo delle comunità ecclesiali, la perdita dell'entusiasmo delle origini, la diminuzione dello slancio missionario. Non mancano coloro che hanno lamentato celebrazioni liturgiche formali e riti ripetuti quasi per abitudine, privi della profonda esperienza spirituale, che invece di attirare allontanano le persone. Oltre alla controtestimonianza di alcuni dei suoi membri (infedeltà alla vocazione, scandali, poca sensibilità per i problemi dell'uomo contemporaneo e del mondo attuale), non bisogna sottovalutare tuttavia il «mysterium iniquitatis» (2 Ts 2,7), la lotta del Dragone contro il resto della discendenza della Donna, «contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù» (Ap 12,17)>.¹⁴ Nello stesso tempo, però si assiste ad un **ritorno del sacro** che ci fa dire che <la morte di Dio> annunciata dai profeti degli anni 70 del secolo scorso, non si è proprio realizzata. Certo è un ritorno religioso che ha dei tratti propri che non sempre collimano con

⁷ Giovanni Paolo II, *Novo Millennio Ineunte*, lettera apostolica al termine del Grande Giubileo del 2000, collana Magistero 298, n. 40. (d'ora in poi NMI).

⁸ <Oggi c'è la possibilità di immaginare la vita del mondo e dell'umanità senza riferimenti alla trascendenza. In questi anni non ha più tanto la forma pubblica dei discorsi diretti e forti contro Dio e la religione.....essa ha assunto piuttosto un tono debole, che ha permesso questa forma culturale d'invasione la vita quotidiana delle persone e di sviluppare una mentalità in cui Dio di fatto è assente> [ILSN, 52].

⁹ <Il grande fenomeno migratorio spinge sempre di più le persone a lasciare il loro paese d'origine e a vivere in contesti urbanizzati. Da questo deriva un incontro e un mescolamento delle culture.....Si assiste ad una clima di estrema fluidità, dentro il quale c'è sempre meno spazio per le grandi tradizioni, comprese quelle religiose. A questo scenario sociale è legato il fenomeno della cosiddetta globalizzazione, realtà di non facile decifrazione> [ILSN, 55].

¹⁰ <C'è un deciso aumento del divario ricchi-poveri.....La perdurante crisi economica nella quale ci troviamo segnala il problema dell'utilizzo delle risorse, quelle naturali come quelle umane> [ILSN, 56].

¹¹ <L'emergere sulla scena mondiale di nuovi attori economici, politici e religiosi, come il mondo islamico, il mondo asiatico, ha creato una situazione inedita e totalmente sconosciuta....Questo richiede la riflessione su temi nuovi quali la ricerca di forme possibili di ascolto, l'impegno per la pace, il dialogo e la collaborazione con diverse culture e religioni, la salvaguardia del creato, l'impegno per il futuro del nostro pianeta> [ILSN, 57].

¹² <Viviamo in un'epoca ancora presa dalla meraviglia suscitata dai continui traguardi che la ricerca in questi campi ha saputo suscitare...Tutti siamo sempre più dipendenti da essi. La scienza e la tecnologia corrono così il rischio di diventare i nuovi idoli del presente. E' facile in un contesto digitalizzato e globalizzato fare della scienza la nostra nuova religione> [ILSN, 58].

¹³ <Si assiste all'indebolimento e alla perdita di valore oggettivo di esperienze profondamente umane quali la riflessione e il silenzio; si assiste ad un eccesso nell'affermare il proprio pensiero. Si riducono progressivamente l'etica e la politica a strumenti di spettacolo. Il punto finale a cui possono condurre questi rischi è quello che viene chiamato la cultura dell'effimero, dell'immediato dell'apparenza, ossia una società incapace di memoria e di futuro> [ILSN, 62].

¹⁴ ILSN, 69.

i nostri schemi. Spesso è una religione staccata dalle istituzioni, fai da te, con tratti devozionali, privati.

La <nuova evangelizzazione>, dunque, dovrà tenere conto di questo nuovo contesto anche perché: *<Oggi la missione non è più un movimento Nord-Sud o Ovest-Est, perché occorre svincolarsi dai confini geografici. Oggi la missione si trova in tutti e cinque i continenti>*¹⁵

4. Che significa <nuova evangelizzazione>?

La categoria di <nuova evangelizzazione> che, come ho cercato di dimostrare nella sua genesi, ha avuto una forte enfasi con Giovanni Paolo II, ha rischiato di restare uno slogan, Sono partite sperimentazioni in ordine ai metodi, ma non mi sembra, senza nulla togliere ai lodevoli tentativi, abbiano smosso delle pratiche all'interno delle comunità cristiane. La questione riguarda anche i destinatari. Di per sé l'evangelizzazione dovrebbe rivolgersi a coloro che non conoscono Gesù Cristo, mentre oggi il confine tra coloro che non lo conoscono e battezzati che non praticano pur richiedendo servizi religiosi alle comunità, è piuttosto labile. Il testo in preparazione al sinodo ci fornisce alcune precisazioni:

- **i destinatari della nuova evangelizzazione** sono: *<I battezzati delle nostre comunità che vivono una nuova situazione esistenziale e culturale, dentro la quale, di fatto, è compromessa la loro fede e la loro testimonianza>*.¹⁶
-
- Che significa?
-
- + **Avere il coraggio di riportare la domanda su Dio dentro questo mondo e quindi un ritorno alla tematica originaria della Chiesa.**¹⁷
- + **Intensificare l'azione missionaria in questo momento della storia.**
- + **La trasmissione della fede** (si noti il titolo del sinodo: <Nuova evangelizzazione e trasmissione della fede>).¹⁸

5. Alcuni sentieri concreti per la vita di una comunità cristiana.

Mi limito ad alcune suggestioni sulle quali, se volete, possiamo aprire una discussione

- Anzitutto un atteggiamento di fondo: **la fiducia** pur in mezzo alla situazione complessa. Questo dovrebbe portare ad interrogarsi insieme, provare a discernere insieme le vie per l'evangelizzazione.
- Credere fino in fondo che la parola del Vangelo ha un valore <**performativo**> e non solo informativo.
- Questo è un tempo in cui si può **provare, fare degli esperimenti**. Si può fare e disfare. C'è, insomma, spazio per la creatività. Ci sono anche esperienze che si possono tentare anche se occorre sempre chiedersi se sono adatte al nostro territorio.
- Non dare per scontato che Gesù sia conosciuto. Recuperare il **primo annuncio**. Parlare, cioè di Gesù, in modo particolare della sua Pasqua. Cosa può voler dire

¹⁵ ILSN, 70.

¹⁶ ILSN, 86.

¹⁷ <Con la nuova evangelizzazione la Chiesa vuole introdurre nel mondo di oggi e nell'odierna discussione la sua tematica più originaria e specifica: essere il luogo in cui già ora si fa esperienza di Dio>.

¹⁸ <C'è il rischio che la fede, che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa, non sia più compresa nel suo senso profondo, non venga assunta e vissuta dai cristiani come lo strumento che trasforma la vita, con il grande dono della figliolanza di Dio nella comunione ecclesiale> [ILSN, 94].

questo in un corso di fidanzati che si preparano alla celebrazione del matrimonio cristiano? E per una coppia che chiede il battesimo? Con un funerale? E nei percorsi dell'iniziazione cristiana?¹⁹

- Offrire occasioni per **riprendere in mano la vita cristiana** (la pastorale dei ricomincianti) senza preoccuparsi dei numeri, e partendo dalle domande di fondo dei “cercatori di Dio”,²⁰ o dalle “soglie”,²¹ costruendo progressivamente itinerari differenziati.
- Il compito dell'evangelizzazione è di tutti i battezzati nei loro ambienti di vita. Provare, allora, a formare nei cristiani che frequentano una mentalità missionaria, che si sentano mandati per <**rendere ragione**> della propria fede.²²
- Coltivare il registro della **libertà**, del <*se vuoi*>. Non è più il tempo dei ricatti.²³
- **La cura del linguaggio**, il ridire la fede in modo che sia compresa dall'uomo d'oggi (cosa significa parlare di Dio all'uomo d'oggi o della Trinità o della Chiesa?).²⁴

Concludo con un testo dell'allora Card Ratzinger. Si tratta di un suo intervento ad un convegno di catechisti e docenti di religione organizzato a Roma durante l'anno del giubileo:

<Nuova evangelizzazione non può voler dire: Attirare subito con nuovi metodi più raffinati le grandi masse allontanatesi dalla Chiesa. No, non è questa la promessa della nuova evangelizzazione. Nuova evangelizzazione vuol dire: Non accontentarsi del fatto, che dal grano di senape è cresciuto il grande albero della Chiesa universale, non pensare che basti il fatto che nei suoi rami diversissimi uccelli possono trovare posto; ma osare di nuovo con l'umiltà del piccolo granello lasciando a Dio, quando e come crescerà (cf Mc 4, 26-29)>.²⁵

¹⁹ <Di primo annuncio devono essere innervate tutte le azioni pastorali> Conferenza Episcopale Italiana, lettera pastorale, Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, 30/5/2004 in ECEI 7, EDB, Bologna 2006 (1404 – 1505), n. 6.

²⁰ Conferenza Episcopale Italiana, Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi, Lettera ai cercatori di Dio, 12/4/2009 in doc. Chiese locali 147, EDB, Bologna 2009.

²¹ Vescovi della Diocesi Lombarde, La sfida della fede: il primo annuncio, 31/5/2009 in EDB, Bologna 2009.

²² <E' importante testimoniare che la fede cristiana costituisce una risposta ai problemi esistenziali che la vita pone in ogni tempo e in ogni cultura e che dunque interessa ogni uomo, anche agnostico o non credente> ILSN , 118.

²³ <Cristiani si nasce, si può diventarlo, ma questo oggi non è percepito come necessario per vivere umanamente bene la propria vita. In una società pluriculturale la fede cristiana torna al suo statuto originario di porposta libera e di adesione libera.....Questo fa sì che chi annuncia non pretenda mai di mettere le mani sulla risposta e non giudichi mai la risposta della persona....E' una prospettiva che pone la Chiesa in una situazione di debolezza evangelica> E. Biemmi , Il Secondo annuncio – la grazia di ricominciare, EDB 2011.

²⁴ <La catechesi ha bisogno di tutta la riflessione teologica per poter parlare della fede in un modo che la renda possibile. Ha bisogno di rivisitare le grandi questioni su Dio che riguardano da vicino l'intelligenza umana: il destino dell'umanità e Dio che crea; la libertà umana e Dio che permette/vieta; la dignità della persona e Dio che s'incarna; il male e Dio che salva; la morte e Dio che risuscita; la giustizia e Dio che giudica e perdona; la comunicazione e Dio che è Trinità; la pluralità delle religioni e Dio che è unico> ²⁴ A. Fossion, ri-Cominciare a Credere. 20 itinerari di Vangelo, EDB, Bologna 2004, 7.

²⁵ Intervento del card. Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, svolto il 10 dicembre 2000 al convegno per catechisti e docenti di religione sul tema dell'evangelizzazione (www.parrocchiadicasalmaggiore/documenti).